



CRUI

Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

Passando al provvedimento n. 395 (contabilità economica) in attuazione dell'art. 5 c. 1 lett. b) e c. 4 lett. a) della L. 240/2010, il Presidente della CRUI rileva innanzitutto come l'iter di detto provvedimento sia stato seguito con particolare attenzione dalla Conferenza, chiamata più volte a intervenire sul dettato tecnico. È dunque apprezzabile che in più di un'occasione sia richiamato dallo schema di Decreto Legislativo il ricorso al parere della CRUI (art. 2 c. 1 sui principi contabili; art. 4 c. 4 su missioni, criteri e programmi per la riclassificazione dei bilanci; art. 6 c. 3 sui principi di consolidamento). La finalità di creare una nuova disciplina contabile, visto anche quanto previsto dalla L. 196/2009, capace di coniugare trasparenza e rigore nel rapporto fra costi e benefici è condivisa. La principale preoccupazione della CRUI è relativa al passaggio dalla precedente contabilità finanziaria alla nuova contabilità, passaggio complesso viste anche le nuove norme in materia di bilancio consolidato per Società ed Enti partecipati. Soprattutto preoccupa la gestione politica del bilancio unico di Ateneo. In verità alcune esperienze positive in tal senso sono state già fatte e non possono non trovare il plauso della CRUI: la sensibilità istituzionale infatti che ha permesso l'adozione di tale nuova disciplina contabile da parte di alcuni Atenei - in particolare non statali - è la risultante di circostanze fattuali che hanno permesso a questi Atenei di portare a sistema alcuni passaggi amministrativo-contabili di una nuova mentalità gestionale maturata negli anni.

In effetti, la modifica prevista dalla L. 240/2010 consiste in primo luogo - lo si è detto - nell'obbligo di passare alla contabilità economico-patrimoniale e analitica, per consentire di avere contezza dei costi delle attività in rapporto ai benefici, in secondo luogo nel passaggio al bilancio unico (preventivo e consuntivo), per avere quella unitarietà che consente una gestione per obiettivi. Ora, secondo quanto previsto, i Dipartimenti non avranno più autonomia di bilancio; non potranno formalmente e in piena autonomia destinare le risorse disponibili. Sembra di capire che rimarrà loro attribuita una sfera di autonomia gestionale, da esercitare nell'ambito delle risorse che saranno loro attribuite (budget economico e degli investimenti) dagli Organi di Governo dell'Ateneo. Il budget sarà di tipo autorizzatorio vale a dire costituirà il vero confine all'autonomia del centro di spesa, rappresentando il totale delle risorse che gli Organi di governo intendono destinare ad esso. Nel budget dovranno essere considerate tutte le risorse, quindi anche il personale, gli spazi ecc. valorizzate attraverso gli strumenti consueti della contabilità economica. Il procedimento attraverso cui si formerà il budget partirà presumibilmente dagli obiettivi (prima definiti a livello strategico di Ateneo e poi a livello operativo delle strutture), arrivando ad assegnare le risorse ritenute congrue dagli Organi di governo. Congruità ovviamente di tipo economico, nel senso di equilibrio costo-beneficio atteso, di tipo politico, nel senso che consentirà un vero e reale accertamento dei risultati culturali dell'offerta formativa.



CRUI

Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

Non è chi non veda che questa sarà una rivoluzione paradigmatica (e politica) che investirà il cuore stesso del funzionamento e della gestione delle Università. In sostanza si chiede sin da ora sufficiente flessibilità nel monitoraggio da parte del MIUR con poteri chiari da assegnare ai singoli Consigli di Amministrazione e, di riflesso, alla Commissione di cui all'art. 9 dello schema di D. Leg.
